

parte che non merita esser notà in li libri de la vostra Canzelaria.

La prima, in una ben instituita Republica, niuna cosa è più laudata cha *amor civium*. Questo amor non si pol cognoscer se non per segni exteriori, perchè de li cuori di homini *solus Deus est perscrutator cordium*. Questo digo, che quando alcun di le Vostre Signorie riman, merito si aliagra con quelle, sì per haver ventura di esser andato in election vui e chi vi haverà tolto per havervi tocà la voxe, per haver hauti scontri da i qual si riman, ch'è tutte cosse che l'eterno Iddio dà a quelli che 'l vuol che rimagni in alcun regimento, officio over Conseio, perchè l'è ditto da savio, rezimento e magistrato dal ciel è destinato: et concorrendo tante cosse, hessendo rimasti li nostri santi progenitori sempre hanno consuetà di alegrarsi, et con questo si conferma l'amor, la benivolentia, il parentà, l'amicitia e la concordia; et con questa concordia questa Repubblica è venuta in gran augmento, perchè *concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur*. Et adesso volè remuover tanto antico e degno ordine observado dal principio che si ha creao per questo Excellentissimo Conseio li magistrati; e dirò cussì vui metè a Procurator e Capitano zeneral si possi tocar la man per esser magistrati degni? digo, Signori, tanta alegreza ha un di le Signorie vostre esser rimasto in qualche officio *ut ita dicam* Cao di sestier, come quando un primario senator riman Procurator, perchè quello è principio di honori, e questo è fin. E però non se dia far exception, e mi ricordo haver più piacer hauto quando rimasi Avocato pizolo che quando rimasi di la Zonta ordinaria la prima volta per gratia di le Vostre Excellentissime Signorie.

La seconda: parte che rompe una longa consuetudine. Signori, cose nuove in le republiche non è bone, è ben da considerarle, et è contrario effecto di quello dise in la naration di la parte che forestieri se la ridano: e mi digo che questo è più da considerar di remuoverlo di cosa podesse esser, perchè prima tutti forestieri usano questo, et a Verona, dove zà 25 anni fui vostro Camerlengo, quando si fa li soi officii o podestarie, vien tochè la man come si fa qua, e cussì in ogni terra dil mondo; perchè quando vui fè un rezimento o officio, vui fè un signor ch'è vice gerente di la Vostra Sublimità, e con salario e utilità grande, e non mi doverò alegrar? parte, Signori, da non esser aprovà per le Vostre Excellentie.

E per il romanir, quante reconziliation di pa-

renti stati in inimicitia si fa! E io son testimonio, che quando romasi di la Zonta con tal mio parente che eramo stà in lite, per havermi tocà la man et alegratosi, tutto l'amor fo reconciliato, e conzà le nostre cose.

La terza: parte che puol haver execution et pericolosa. L'è scritto: *vis imperari? impera iuste*. Questa parte bisogneria che 'l Canzelier la ricordasse ogni Conseio: « Non tochè la man ai romasi ». Vegnerà un che sarà . . . si trova di quelli che dirà una parola « mi aliegro » etc. tocherà la man, un el vederà, farà la denontia, li Censori el condanarà a pagar 50 ducati, e privà uno anno dil Mazor Conseio, e chi è rimasto sia privo di l'officio. O signori! non è parte da meter questa.

Ma è un'altra cosa: che disfa tutti i parentadi di questa terra, et perchè con effecto mi par non preterir una cosa assà notanda, in questa parte la vol che niuna donna non possi andar alegrarse dai so parenti che fosseno rimasti, se non da quelli si cazaseno da capello. Signori, le donne zovene convien haver qualche parente di età con elle, o amede, o zermane o altre. Le vorà andar a caxa mia; se le desmonta tutte l'è contra la parte, se l'una va suso l'altra dia restar in barca a iazarse con questi fredì, o de instade brusarse al sol. O parte inconsiderada! parte che produse pessimi et dolorosi effecti. Però Signori non ge dè balota, perchè anche il Vostro Senato di 4 balote l'ha presa; ma vui Signori, spiero in la Divina Maestà non l'aproverè, perchè, Signori, molte parte prese in Pregadi e balotate in questo Conseio non è stà poi prese, come spero in Dio sarà questa.

Officio vostro, Magnifico e Clarissimo parente, è obviar a li altri desordeni, che si vol altro che dar sagramento e remover le pregierie quando le se fa; ma questo tocar di man come è stà sempre, cussì si fazi, ch'è un amor, una benivolentia, una concordia, una quiete; hozi a mi e doman a ti.

Ho voluto dir queste poche parole con la servitù mia, e a Vostre Excellentie mi ricomando.

Da Bergamo, di rectori, di 11, hore . . . 446.

Manda questo riporto. Il nostro fidele ritornato questa notte da Milano da li nostri amici consueti, refferisse che parti hoggi ad hore 17, et riporta che in Aste non è successo altro scandalo, ma che quelli de astesana continuano in veler dar danari a ditte fantarie italiane perchè veniseno via de li verso

(1) Le carte 445\* e 446 sono bianche.